

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LA STRANIERA

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO IN SAN BENEDETTO**

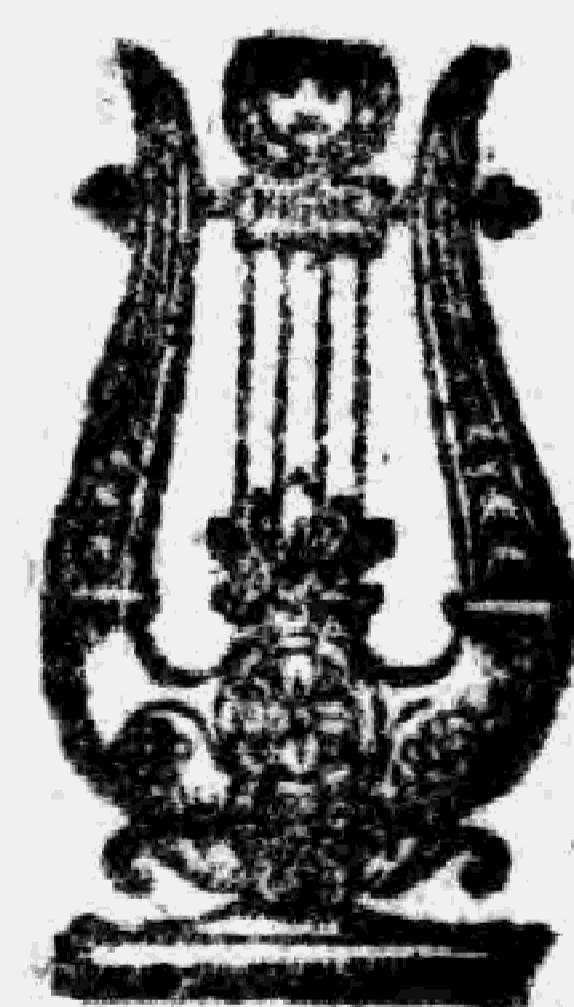
*nella Primavera dell'anno 1833*

Parole

**DEL SIG. ROMANI.**

Musica

**DEL SIG. MAESTRO BELLINI.**



**NELLA EDIZ. TIPOGRAFIA RIZZI**

**1833**

Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del duca di Pomeriana avea promessa alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto re di francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli, e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il re di francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome del barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata della sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un'amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del sig. di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non troppo discostarmi dall'intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANI.

4

**PERSONAGGI.**

---

**ALAIDE** ( *la Straniera* )

*Spech Adelina*

**Il Signore DI MONTOLINO**

*N. N.*

**ISOLETTA**, di lui figlia, fidanzata ad

*Rubini Margherita*

**ARTURO**, conte di Ravenstel

*Paganini Giovanni*

**Il Barone DI VALDEBURGO**

*Negrini Vincenzo*

**Il PRIORE** degli Spedalieri

*Rovere Agostino*

**OSBURGO**, confidente di Arturo

*Lombardi Lorenzo.*

**CORI**, di Uomini e Donne con Arpa.

*Comparsa, Cavalieri, Gondolieri e Pescatrici,*

*Spedalieri, Cacciatori, Guardie.*

*Vassali di Montolino.*

*L'azione è in Bretagna, nel castello di Montolino  
e nei dintorni.*

*L'epoca è del 1300. circa.*

---

*I versi virgolati, si omettono per brevità.*

5

**ATTO PRIMO.**

**SCENA PRIMA.**

Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago, e al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa.

Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.

Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella, uomini e donne cantano le seguenti strofe a Coro.

*Coro I. d' uomini.*

**V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzurro,  
Sol con placido susurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
**Voga, voga:** e l'alma pace  
Messaggera dell' amor.

*Coro I. di donne.*

**O** Castel di Montolino,  
Dell' amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d'Imene ancor.  
**Voga, voga:** egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.

*Coro II. d' uomini.*

**Lievi, lievi** in sen del lago  
Tuffan l'ali amiche aurette;  
E la luna vi riflette  
Il suo placido splendor.

Voga, voga: ell'è l'imago  
D'innocente e casto ardor.

*Coro II. di donne.*

A noi reca un'aura pura  
L'olezzar del suo fiorente:  
Al romor della corrente  
Mesce il lido il suo romor.  
Voga, voga: è la natura  
Che si desta, e sente amor.

## SCENA II.

*Valdeburgo e Isoletta.*

*Val.* Trista e pensosa, mentre a te d'intorno  
Tutto sorride, abbandonar sì tosto,  
Isoletta, puoi tu la nobil festa  
Che delle nozze tue precede il giorno?

*Iso.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.  
Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,  
A te, pietoso cor, tutte io confido  
Le segrete mie pene.  
Gioia da questo Imene  
Più sperar non poss'io... Cambiato è Arturo,  
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto  
Su quell'anima ardente arbitro impera.

*Val.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Iso.* Sì: la Straniera.

*Val.* Che dici? ignota donna,  
Raminga, errante e da ciascun fuggita,  
Preporre a te, spirto gentile e raggio  
D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,  
Vano sospetto ei fia.

*Iso.* Fatto, ah! fatto è certezza all'alma mia...  
(dopo aver guardato intorno, prende *Vald.* con  
precauzione, e gli dice:  
Io la vidi.

*Val.* Tu! che ascolto?  
Dove? quando?

*Iso.* Jer, sul lago.

*Val.* E ti parve?  
*Iso.*

Agli atti, al volto,  
Non mortal, divina imago...  
Ma il suo schifo a me d'innante  
Via sparì com'ombra errante,  
E ne usciva un suon dolente,  
Qual sospir d'un cor morente;  
È d'Arturo al nome unita  
Questa voce di dolor:  
Ogni speme è a te rapita  
Che riponi nell'amor.

*Val.* Qual mistero!

*Iso.* Il più funesto...

Io ne tremo.

*Val.* E Arturo intanto?...

*Iso.* Più nol veggo.

*Val.* Oh! come presto,  
Per te sorse il dì del pianto!  
Giovin rosa, il vergin seno  
Schiudi appena al ciel sereno,  
E già languì scolorita,  
Gioco al vento struggitor,  
Ah! l'aurora della vita  
È l'aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo  
Meno reo che tu non credi.

*Iso.* Mi abbandona lo spergiuro;  
E in che istante, oh dio! tel vedi!...

*Val.* Spera, ah! spera...

*Iso.* Ognor presenti  
Al pensier ho quegli accenti...

( Ogni speme è a te rapita  
( Che riponi nell'amor.  
*Val.* ( Ah! l'aurora della vita  
( È l'aurora del dolor!

## SCENA III.

Odoni grida lontane. Una navicella bruna attraversa il  
lago: vedesi in essa la Straniera coperta d'un velo  
nero. Molte barche l'inseguono.

*Coro* La Straniera! la Straniera! (in lontano)

Iso. Ciel! è dessa. *(sbigotita riconoscend.)*  
 Coro Ahi! trista festa,  
 Se l'iniqua fatucchiera  
 Del suo aspetto la funesta.  
 Iso. Odi! Ahi! lassa! è vero, è vero.  
*(tremante a Val.)*  
 Val. Sgombra, ah! sgombra un van timor.  
 Precedetele in sentiero.  
 Coro Si raggiunga.

## SCENA IV.

Accorrono da varie parti il sig. Montolino Osburgo, ed altri cavalieri ec. Isoletta è tremante appoggiata a Valderburgo

Mon. Qual romor!  
 Che mai veggo? figlia!...  
*(vegendo Iso. e accorrendo a lei.)*  
 Iso. Ah padre!  
 Odi tu? sciagura a noi.  
 Mon. e E tu pur di vili squadre  
 Coro Il terror divider puoi?  
 Iso. La Straniera!... Arturo!... oh ambascia!  
 Trema il cor, nè sa perchè.  
*Osb., Mon., e Coro*  
 Lo spavento al volgo lascia;  
 Troppo indegno egli è di te.  
*(Iso. si avvicina a Val., e conducendolo in disparte le dice con somma passione.)*  
 Iso. Oh tu che sai gli spasimi  
 Di questo cor piagato,  
 Tu solo puoi comprendere,  
 Se giusto è il mio terror,  
 Deh! per pietà, confortami,  
 Conduci a me l'ingrato;  
 Oppur mi assisti a reggere  
 Al peso del dolor.  
 Val. Nascondi altrui le lagrime,  
 Acqueta il cor turbato;  
 Io spero, io voglio riedere  
 A te consolator.  
 Ma se restar tu vittima

Dovessi di un ingrato,  
 Un seno dove piangere  
 E a te serbato ancor.

*Coro, Mon., Osb.*

Ritorna ai giochi, e mostrati  
 Con volto men turbato;  
 Non far che il nostro giubilo  
 Rattristi il tuo timor.  
*(Iso. parte con Val. seguita dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota.)*

## SCENA V.

*Montolino e Osburgo.*

Mon. „ Osburgo?... Io non divido  
 „ La sicurezza tua.  
 Osb. „ Tu pur col volgo  
 „ Temerai la Straniera?  
 Mon. „ Arturo io temo.  
 „ Questo disprezzo estremo  
 „ D' Isoletta e di me, questo sì strano  
 „ De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?  
 Osb. „ Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.  
 „ Un inquieto istinto  
 „ Di tristezza lo pasce, e lo strascina  
 „ Ove geme l'affanno e la sventura  
 „ Nelle vietate mura;  
 „ Ove nascosta ad ogni sguardo alberga  
 „ La bandita dal trono e dagli altari,  
 „ Agnese di Merania, osò l'insano  
 „ Con suo periglio penetrare un giorno,  
 „ Saper lo dei.  
 Mon. „ Fama ne corse intorno.  
 „ Giusta lo spinse allora  
 „ Pietà d' Agnese, che la sua caduta  
 „ Di stupore colmò l' Europa intiera.  
 „ Ma d' ignota straniera  
 „ Perchè tanto pensier?...  
 Osb. „ Pietade istessa  
 „ Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

Mon. „ Funesta al suo riposo

„ Indole è questa ...

Os. „ E la lusinga e nutre

„ Questo stranier, misterioso anch'esso,

„ Che di tanta amistade a lui si è stretto.

Mon. „ Ben dici: e aver sospetto

„ Dobbiam di tutti.

Os. „ E sovra tutti attento

„ Io veglierò. Ad ogni costo, sposo

„ Fia d'Isoletta tua l'unico germe

„ De' nostri prenci ...

Mon. „ Me possente a un tempo,

„ E te ricco farai. Purchè si stringa

„ Cotesto nodo, l'avvenir non curo.

Os. „ In me riposa - È ne' miei lacci Arturo. *(partono.)*

### SCENA VI.

Interno della capanna ov'abita la Straniera.

*Arturo entra guardingo, ec.*

Art. È sgombro il loco... Rimaner degg'io,

O non visto partir? - Beato albergo,

Irresistibil forza,

Come un magico cerchio, in te m'arresta:

L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa.

*( s' inoltra ec.*

Oh! potess'io scoprire,

Cara donna, chi sei; scioglier potessi

Il velo in cui ti copri anco a te stessa...

*( s' accorge di un ritratto ec.*

Un ritratto?... veggiam... è dessa, è dessa.

Ricco manto la copre, il erin le cinge

Serto di gemme... Eri tu dunque un tempo

Più felice, mio ben. Parla, deh! parla.

Più felice di pria può farti Arturo,

Se confidarti all'amor suo consenti...

*( odesi da lontano un suono di liuto.*

Qual suon... Essa è Alaïde... oh cari... accenti!

*Una voce che canta da lontano*

I. Sventurato il cor che fida

Nel sorriso dell'amor.

Brilla e muor qual luce infida

Che smarisce il viator,

Art. È mesta la sua voce,

Meste come il suo cor son le sue note.

*Voce più vicina*

II. Infelice il cor che apprezza

Altro stato e verde età.

Una larva è la grandezza,

Fior caduco è la beltà.

Art. „ Fortunato chi puote

„ Dar conforto a quell'alma, e far che un riso

„ Torni a brillar su quell'amabil viso.

*Voce vicinissima*

III. Ogni speme, ogni ventura

Lunghi dì durar non può.

Solo, ah! solo il pianto dura,

È per sempre io piangerò.

### SCENA VII.

*Arturo va per uscire s'incontra in Alaïde ch'è vestita di nero.*

Art. Alaïde!

Ala. Che miro. In queste soglie,  
Sciagurato, che cerchi?

Art. A te vicino,

Un istante di pace.

Ala. È meco il lutto,

La sventura, il dolor.

Art. Divider teco

Tutto il peso vogl'io de' mali tuoi.

Ala. Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!

Compiangimi soltanto;

Altro non t'è concesso.

Art. In tuo soccorso

Forse il cielo m'invia. Credilo a questo

Che mi spinge ver te potere arcano;  
Credilo all' amor mio. T'amo, lo sai,  
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

*Ala.* Tenero cor! ( che dico! )

Ove trascorro? Va, lasciami, fuggi,  
Non t' appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo  
Dell' amor suo, gran dio!  
Sola io merto soffrir... La rea son io.

*Art.* Che ascolto! E fia verace

Dunque la fama? E tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita...

*Ala.* Cessa! ha! cessa! qual voce hai proferita?

Non io, non io, t' avrei  
Oltraggiato così, se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero  
Esci.

*Art.* Ah! m'odi: io t' offesi, è vero, è vero.

Serba, serba i tuoi segreti;  
Rispettarli ognor prometto;  
Ma ch'io t'ami invan mi vieti;  
Mio destino è questo affetto:  
Tu sei l'aura ch'io respiro,  
Sei la luce, il sol ch'io miro:  
Quanti beni ha il mondo e il cielo  
L'amor tuo mi può donar.

*Ala.* Taci, taci; e l'amor mio  
Condannato sulla terra;  
Associarti non poss'io  
Al destin che mi fa guerra.  
Segui il tuo, del mio migliore,  
Me cancella dal tuo core...  
Ah! così potessi anch'io,  
Te dal cuore cancellar.

*Art.* M'ami adunque? oh gioia estrema!

M'ami, e speri d'obliarmi?

*Ala.* Io lo debbo... parti, e trema...  
Più infelice almen non farmi.

*Art.* Te vo' lieta, te felice;  
Parti tale ancor mi lice.

Da regnanti io son disceso,  
Posso un serto a te recar.

*Ala.*

Ah! funesto, ah! tristo peso!  
Qui deserta io vo' spirar.

a 2

*Art.*

Ah! se tu vuoi fuggir  
Il mondo e il suo splendor,  
Io ti saprò seguir  
In un deserto ancor.  
Qualunque sia sentier,  
Ameno fia con te;  
Parrà la vita a me  
Un sogno di piacer.

*Ala.*

Ah! non ti lusingar!  
Ti perde il tuo desir.  
Io nacqui per penar,  
Per fare altrui soffrir.  
Si oscura il ciel per me,  
Per me s'attrista il sol;  
Mi regge appena il suol,  
Perchè coprir mi dè.

( si sente di lontano suono di caccia.

Odi... qual suon!

*Art.*

Si adunano

I cacciatori intorno.

*Ala.*

Irne dèi tu: festeggiano  
Delle tue nozze il giorno.

*Art.*

Io del castel la vergine  
Sposato ancor non ho.

*Ala.*

Insano, e me far vuoi  
Rea dei spergiuri tuoi?  
E sempre a far dei miseri  
Dannata, o ciel, sarò?  
Me sciagurata!...

*Art.*

Ah! calmati.

*Ala.*

Addio per sempre...

*Art.*

Ah! no.

a 2

*Ala.*

Un ultimo addio  
Ricevi, infelice;



Di più non poss'io;  
 Di più non ti lice:  
 Quel pianto mi cela  
 Che il ciglio ti vela...  
 Pregare tu dèi,  
 Non pianger per me.  
 Nell'ore serene  
 Che il ciel ti sorride,  
 Deh! pensa che in peve  
 Lasciasti Alaïde;  
 E un raggio di calma,  
 Implora ad un'alma  
 Che forse più misera  
 E' fatta per te.  
 Ch'io possa lasciarti!  
 Crudel, non ho core:  
 Dovevi mostrarti  
 Men degna d'amore  
 Per chi t'ha veduta,  
 Per chi t'ha perduta,  
 Un peso è la vita,  
 Soffribil non è.  
 Se l'ira ti preme  
 Degli astri tiranni,  
 Ci colgano insieme,  
 Ci oppriman gli affanni:  
 E' mia la tua sorte  
 In vita ed in morte,  
 O teco sommerso,  
 O salvo con te.

## SCENA VIII.

Luogo remoto ov'è posta la capanna della Straniera ombreggiata da piante silvestri. — Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a piedi delle quali è il lago.

*Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori, indi Osburgo e Coro.*

*Voci lontane*

*Campo ai veltri.*

Il cervo è uscito.  
 2. Corre, vola.  
 3. Si dilegua.  
 4. Tutti Via pei clivi è già sparito... (sortono.  
 Giù del piano ognun l'insegua.  
 Osb. e Lungo il lago, dove i boschi  
 Coro Son più densi, son più foschi,  
 Un drappel veloce scenda  
 Ogni varco a rinserrar.  
 Corra un altro e i colli ascenda,  
 L'ardue cime ad occupar.  
 (alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte e si perdono fra i diruppi.  
 Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori.)  
 Osb. Questo è il luogo... Là... in quel tetto  
 La Straniera fa soggiorno.  
 Coro Abborrito, orrendo oggetto!  
 Osb. Di punirla è presso il giorno.  
 Coro Sì, punirla.  
 Osb. Vi frenate;  
 La promessa rammentate...  
 Tutti Qui non visti - qui segreti,  
 Appiattati - quieti, quieti,  
 Esploriam, spiam gl'indegni  
 Suoi pensieri, suoi disegni...  
 Con qual arte, con che modi  
 Tragge Arturo a vaneggiar.  
 Scoprirem le inique frodi;  
 Le sapremo vendicar. (si disperdono.)

## SCENA IX.

*Valdeburgo e Arturo.*

Val. Ti trovo alfin. (incontrandosi.)  
 Art. Tu di me in traccia?  
 Val. Tutti  
 Sono in traccia di te. Stupisce ognuno  
 Che delle nozze tue fugga tu stesso  
 Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,  
 Un cor non preparato a tal ferita.

Art. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita,  
 lo d'Isoletta apprezzo  
 La candid'alma, la beltà ne ammiro,  
 Il dolce favellar, gli atti soavi;  
 Ma...

Val. Prosegui.

Art. Io non l'amo.

Val. Ah! tu l'amavi.

Sì, tu l'amavi, Arturo,  
 Pria che i tuoi sensi affascinâr sapesse  
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,  
 E infame forse; tal d'intorno è grido,  
 Tal ogni labbro con orror ne parla.

Art. O amico! odila pria di condannarla  
 Vuoi tu del cieco volgo  
 Prestar fede alle accuse?

Val. E tu più cieco  
 Al desio, che s'illude? Ah! squarcia, amico  
 Squarcia la benda alfin, ricovra in seno  
 Dell'innocenza: ella t'attende ancora,  
 Bella senza prestigi, e a te sorride...

Art. E tu vedi, o crudel, vedi Alaide.  
 Sì: questa grazia imploro,  
 Valdeburgo, da te... Vedila e poi,  
 Se consigliar mi puoi  
 Che per sempre io la fugga... io tel prometto...  
 La fuggirò...

Val. La tua promessa accetto.

### SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaide vedesi  
 ella stessa uscire dalla foresta.*

Art. Eccola.

Ala. Cielo!

Val. Agn...

Ala. Taci.

Ah! qual gioia... ( *si abbandona nelle braccia  
 di Val. che la stringe.* )

Art. *guardando entrambi turbato* ) ( Oh! sospetto! )

Val. *accorgendosi dell'agitazione d' Art. )*

Arturo sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo  
 La compagna in costei. Credi.

Art. Tel credo.

Poichè la stringi al seno,  
 Ella è scolpata assai, libero io posso  
 Senza rimorso amarla.

( *si appressa con trasporto ad Ala. Val. lo prende.  
 per un braccio e lo allontana.* )

Val. Ah! fuggi: più che mai tu dèi scordarla.

Art. Io! che mai dici?...

Ala. Ahi! misera.

Val. Fuggir, fuggir la dèi.

Art. Parla: perchè?

Val. Nol chiedere.

Art. È forse colpa in lei?

Val. No.

Art. D'altri amante è forse?

Val. No.

Art. D'altri sposa?

Val. No.

Art. Dunque chi puote opporsi?

Val. Tutto...

Ala. Ah! non dirlo.

Art. *con impeto* ) Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido...

Omai squarciato è il velo.

( *per impugnare la spada.* )

Ala. Cessa.

Val. Incensato! ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Ala. Oh! cielo.

Art. Almen tu parla, e aita ( *ad Ala.* )

La mente mia smarrita

Pronunzia un solo accento:

Di' che rival non ho.

Ala. Deh! m'odi...

Art. Un solo accento.

( *con tutto l'impeto della gelosia.* )

Rival mi è desso?

*Ala.* Ah! no.  
( un momento di silenzio. *Ala.* si volge come supplichevole a *Val.* che la guarda fissamente come in aria di rimprovero. *Art.* si avvicina a lui.

*Val.* No non ti son rivale;  
Non io ti tolgo a lei.  
Necessità fatale  
Ti vieta amar costei.  
Ti arrendi al prego estremo  
Di chi ti è amico ancor.

*Art.* Ah! se non m'è rivale,  
Che vuol da me costui?  
Per qual poter fatale  
Tremi dinanzi a lui?  
Qualunque ei sia, nol temo.  
Il mio potere è amor.

*Ala.* No: tu non hai rivale ...  
Io più non amo, il sai ...  
Ma se di me ti cale,  
Lasciami in pace omai.  
Per me disastro estremo  
È il tuo funesto amor.

*Val.* Poichè senno in lui non resta,  
Nè virtù di cavalier,  
Tu mi segui.

*Art.* *snuda la spada* ) Arresta, arresta,  
Un di noi qui dee cader.

*Val.* Sconsigliato! (ponendo la mano sulla spada.

*Ala.* Ah! ver non sia ...  
La tua vita, Arturo, è mia.

*Art.* Oh! *Alaide* parla, imponi,  
Qual più vuoi di me disponi,  
Tutto, fuor che altrui lasciarti,  
Tutto Artur per te farà.

*Ala.* Cedi adunque, ah! cedi e parti ...  
*Art.* Ti vedrò?

*Ala.* Lo giuro... Va.

*Art.* Cedo, cedo; a te m'involo,  
Ma un accento mi conforti.

Dimmi almeno, dimmi solo  
Che perdoni a' miei trasporti,  
Chè la smania non t'offende  
Il tumulto del mio cor.

*Ala.* Mi vedrai, mia fe n'avesti,  
Ma, deh! va, se amor mi porti ...  
Tu mi perdi se più resti,  
Se rinnovi i tuoi trasporti ...  
Da te sol, da te dipende  
Ogni ben ch'io spero ancor.

*Val.* Vanne alfine, o sciagurato,  
Al dover più non opporti,  
Arrossir, in te tornato,  
Tu dovrai de' tuoi trasporti!  
Del furore che t'accende  
Proverai rimorso in cor.  
( si dividono e partono per diversa via.

### SCENA XI.

*Arturo, indi Osburgo e Cacciatori.*

( comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppiava con estrema violenza. *Art.* rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri.

*Art.* Che mai penso? Un dubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme ...  
Si discacci... Ah! la sua voce  
Non si acqueta, e ognor più freme ...  
Rio presagio!... il ciel si oscura.  
Trista e squalida è natura ...  
Ogni oggetto il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.  
Ah! fuggiam... son larve queste ...  
Sogni son del mio timor.

( s'avvia per partire: esce *Os.* dal lato opposto col *Coro.*

*Os.* e *Coro* Odi, *Artur* ..

*Art.* Mi lascia.

*Coro* Ah! riedi;

Non partir... tu sei tradito.

Art. Io? da chi... ( ritorna in dietro.  
 Coro Da chi più credi ( circondandolo.  
 Fido a te, l'inganno è ordito...

Art. Come? dove?...  
 Coro La Straniera  
 A cui fè tu presti intera...  
 Valdeburgo, a cui tu cieco  
 Ti abbandoni e ognora hai teco,  
 Da gran tempo accesi in petto  
 Da segreto e vile affetto,  
 Paventando che il tuo scorno  
 Possa alcuno a te scoprir...  
 Di nascosto al nuovo giorno  
 Han deciso di fuggir...

Art. Ciel sento.  
 Coro Noi nel bosco,  
 Non veduti dagl' indegni,  
 Col favor dell' aer fosco,  
 Tutti udimmo i lor disegni...  
 Hanno entrambi a te celato,  
 A te finto e nome e stato...  
 Ambidue dai patrii liti  
 Fur cacciati, fur banditi...  
 Accusati d'inaudite  
 Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate... non seguite...  
 Coro Coppia rea! tremar dovrà.  
 Taci, taci... acqueta l'ire...  
 Fingi ancor, non ti scoprire...  
 Non dar campo ai menzogneri  
 D'inventar più rei misteri...  
 Ti convinci da te stesso  
 Dove giunga il loro eccesso...  
 Poi prorompi, e sia bandita  
 Ogni voce di pietà...

Art. Oh! perfidia.  
 Coro Fia punita.

Art. Oh! furor.  
 Coro Si sfogherà.  
 ( il Coro tragge seco Art. e si disperde.

## SCENA XII.

Alaide e Valdeburgo escono dalla capanna; indi  
 Arturo che ci cela, ec.

Ala. Ah! non partir: già stende  
 Oscura notte il velo:  
 Fosco, nebbioso è il cielo:  
 Non una stella appar.

Val. Finchè un sol raggio splende,  
 E gli elementi han posa,  
 Per la foresta ombrosa  
 Saprà la via trovar.

Ala. Ti rivedrò?

Val. Domani.

Art. ( Ecco gl' indegni insieme. )

Ala. Pensa che a me rimani  
 Unica guida e speme.

Art. ( Perfida! )

Val. E tu sovventi

Dei sacri giuramenti:  
 Tu dèi fuggire Arturo,  
 Tu dèi con me partir.

Ala. Oh! Leopoldo! io giuro  
 I passi tuoi seguir.

Vald. e Alaide

Addio per poco! addio  
 Fino alla nuova aurora!  
 Saremo uniti allora  
 Per non lasciarsi più.

Art. ( Empio! l'estremo addio  
 All' infedel dai tu. )

## SCENA XIII.

Valdeburgo riconduce Alaide alla capanna: quand' essa  
 è rientrata, esce Arturo dal suo nascondiglio.

Art. Leopoldo!

Val. Oh! ciel qual nome.

( dall'alto.

Art. Leopoldo!

Val. Arturo! ( riconoscendo la voce.

Art. Discendi.  
 Val. Che vuoi tu?  
 Art. Vendetta:  
 (con voce repressa e con tutto l'impeto del furor.)  
 Val. Come?  
 Art. Mal t'inghi: ti difendi.  
 Val. Qual furor.  
 Art. Estremo è desso.  
 Val. Chi lo accende?  
 Art. Tu... tu stesso.  
 Val. Io?..  
 Art. Sì... taci, e il ferro stringi,  
 Se pur senso è in te d'onor.  
 Val. Sciagurato, a che m' astringi?  
 (combattono; Val. retrocede incalzato da Art. fino alla riva del lago: e ferito, e vacilla.)  
 Art. Muori.  
 Val. Oh! Arturo. (cade nel lago.)

## SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna Alaide con una face in mano.

Ala. Qual rumor!  
 (s' incontra in Art. che scende furioso.)  
 Chi vegg'io?  
 Art. Son vendicato.  
 Ala. Qual parlar?... ohimè quel sangue?  
 Art. Del fellon da me svenato...  
 Ala. Ah! dov'è?  
 Art. Nel lago, esangue.  
 Ala. Che mai festi?  
 Art. Il tuo tesoro...  
 Leopoldo... ucciso io l'ho.  
 Ala. Ah! il fratel...  
 Art. Fratello? (spaventato.)  
 Ala. Io moro.  
 Art. (dopo un breve momento di silenzio.)  
 Ti ha reso, o anch'io morirò.  
 (ascende velocemente alla riva: Ala. lo segue sbigottita.)

Ala. Odi... arresta (Art. si precipita nel lago.)  
 Voci lontane. Un uom nell'onda.  
 Ala. Ciel soccorso. (cade in ginocchio nel luogo dove fu ferito Val.)  
 Voci più vicine. Aita, aita!...

## SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata Alaide; la vede e la solleva da terra.

Coro La Straniera! sangue gronda.  
 Ala. Sangue!... o ciel!...  
 (scende innorridita: tutti la seguono.)  
 Coro Perchè smarrita?  
 Parla... parla... qual eccesso...  
 Qual misfatto hai tu commesso?  
 Osb. Questo acciar di sangue intriso  
 Riconosci?  
 Ala. Ah! lo ravviso...  
 Lo ascondete agli occhi miei...  
 Ch'io nol vegga!... orror mi fa.  
 Coro Empia! forse?  
 Ala. fuor di se ) Ah! sì, son tale...  
 L'amor mio fu a lui fatale...  
 Io l'uccisi, lo perdei...  
 Per me pena il ciel non ha.  
 Coro Tu omicida!... ah! sì, lo sei...  
 Te la scure punirà.  
 (un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta. Ala. è delirante.)  
 Ala. Un grido io sento...  
 Suonar per l'onda...  
 Egli è un lamento  
 Di lui che muor.  
 Ciascun si taccia...  
 Nessun risponda...  
 Ei mi rinfaccia  
 Un empio amor.

Ai suoi lamenti  
Vi unite, o venti;  
Prorompi, o tuono,  
Accusator.

Io l'ho perduto...  
Io l'ho voluto...  
Non v'è perdono  
A tanto error.

Coro

Paventa, indegna,  
Il ciel si sdegna;  
T'annunzia il folgore  
Il suo furor.

( la tempesta è al colmo. — Osb. e gli armati la  
circondano e la traggono seco. Cala il sipario.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Spedalieri,  
alla cui giurisdizione è soggetta la provincia. Porta  
in prospetto.

All' alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui  
lor scanni, e in mezzo a loro in seggio più elevato  
il Priore che presiede al Tribunale: da un lato, di-  
nanzi ai giudici, e Osburgo accompagnato dai ter-  
razzani, che, da lui sedotti, depongono contro Alai-  
de. La sala è circondata di guardie.

*Pri.* **U**dimmo. Il tuo racconto  
Avvalora i sospetti. A lei dinante  
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi  
Rifletti ancora.

*Osb.* E dubitar ne puoi?  
Quel che vid'io soltanto, e vider meco  
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo  
Ch' e<sup>l</sup>la sgombrar potesse ogni sospetto!

*Pri.* L' accusata si guidi al mio cospetto.

*Osb.* ( Ardir. Non puote Arturo  
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro  
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse. )

Coro Eccola.

### SCENA II.

Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta da un  
gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istes-  
so modesto. Il Priore l'osserva alcuni momenti, qua-  
si colpito di qualche rimembranza.

*Pri.* ( E a tanto error costei trascorse? )  
Ti appressa .. e il ver rispondi.  
Chi sei tu?

*Ala.* La Straniera. A me tal nome  
Diè la sventura, e cancellò per sempre

Il nome ch' io portava ai dì ridenti.  
Io l' obbliai.

*Pri.* ( Qual voce! e quali accenti... )

Jeri fu morto, e spinto  
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,  
Di sangue intrisa, rinvenuta fosti  
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,  
Il tuo stesso parlar, ed il mistero  
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti  
Comparir delinquente.  
Discolparti puoi tu?

*Ala.* Sono innocente.

*Pri.* Fosti di tanto eccesso  
Tu spettatrice?

*Ala.* No.

*Pri.* Vedesti almeno

La vittima?

*Ala.* Neppur.

*Pri.* Perchè dicesti  
Ch' era all' ucciso l' amor tuo funesto?

*Ala.* tace vivamente commossa.)

*Pri.* Perchè favella.

*Ala.* Mio secreto è questo.

*Pri.* Sciagurata! lo svela  
Il secreto ti perde.

*Coro* In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

*Ala.* Nulla.

*Pri.* E non sai

Qual t' aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa

Sul capo tuo.

### SCENA III.

*Arturo si precipita nella sala affannoso ed anelante.*

*Art.* Morte cadrà sul mio.

*Tutti Arturo!*

*Art.* Ella è innocente: il reo son io.

*Os.* Giudici, nol credete...

Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t' inspira

Si ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o cavalier, io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credei punire in lui.

*Ala.* ( Misero! )

*Os.* ( Ei si è perduto. )

*Coro* ( E il ver parlò? )

*Pri.* Straniera, udisti il conte.

E' desso l'uccisor? - Tu taci? - Assolta

Non sei perciò: complice sua creduta

Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia.

*Coro* La scure

Ambidue può colpir nel punto istesso.

### SCENA IV.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta Valdeburgo pallido, e avvolto in bianco manto.*

( sorpresa generale )

*Val.* Ambi fian sciolti.

*Grido gen.* Ah! Valdeburgo!

*Ala.* arretandosi sbigottita ) È desso.

( silenzio e terrore generale )

*Val.* Sì, li scoglieti, o Giudici,

Non àvvi in lor delitto:

In singolar conflitto

Cadde d'Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Pri.* È sorgere

Te dalla tomba io miro!

*Val.* Bando al terror: miratemi:

L'aura vital respiro.

Del lago in mezzo ai vortici

Un dio soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi?

( *Ala.* si getta nelle sue braccia. )

Art. per correre a lui ) Ah gioia!

Val. *Scostati:*

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lungi da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorderà la sorte;

Tomba ove ignota scendere

La terra a te darà. *(per trarla seco.)*

Art. Oh! Valdeburgo!

Val. *Arrestati:*

A me straniero or sei.

Coro Odi: partire incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasì.

Val. *tornando in dietro si rivolge al Priore.)*

A lui si scoprirà.

Ala. *ritira il velo in modo che sia veduta dal solo*

*Priore )*

Pri. Ah! *(maravigliato.)*

Ala. Taci.

Pri. *al Coro )* Uscir più libera...

*ad Ala.)* A noi perdona, e va.

*( il Coro che avea circondato Ala. e Val. rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Val.)*

Coro *( Tanto confuso il Preside!*

*Così per lei commosso! )*

Art. *( Me la rapisce il barbaro,*

*E oppormi a lui non posso! )*

Coro *Mistero inesplicabile!*

*Costei chi mai sarà?*

Val. *Ella perdona, ed ultimo,*

*Eterno addio vi dà.*

*( Val. conduce seco Ala.: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Art. si allontana in atto di estrema desolazione.*

## SCENA V.

*Il Priore Osburgo, Cavalieri e popolo.*

Pri. Tu che osasti mentir a questo in faccia.

Augusto tribunal, trema. - Se astretto

Da possente cagion, lascio per ora

Impunito il misfatto, io nol perdono.

Osb. Se reo son io, nol sono

Che di soverchio zel...

Pri. *Alla tua colpa*

*Scuse non ricercar, se investigarne*

*Le cagioni io non cerco. - Esci, e presente*

*Abbi il pensiero ognor, che i passi tuoi*

*Son esplorati, e a me fuggir non puoi.*

*( Osb. parte col popolo.)*

## SCENA VI.

*Il Priore e i Cavalieri.*

Pri. „ Voi che presenti foste

„ A sì mirabil caso, e interrogarmi

„ Non vi attentate, forse un dì potrete

„ Di tanto arcano sollevare il velo.

„ Per or vi basti, e il cielo

„ Ne chiamo testimon, che la Straniera

„ Giustificata è appien; che donna in terra

„ Non àvvi al par di lei scevra di colpa;

„ Che non è cavalier chi ancor l'incolpa.

*( partono.)*

## SCENA VII.

*Interno della capanna ov' abita la Straniera.*

*Arturo entra guardingo ec.*

Art. A tempo io giungo... Ei non partì... qui trasse

La sofferente Alaide. - „ Udirmi, udirmi

„ Dovranno entrambi, o di mia man trafitto

„ Vedermi qui... sulle vietate soglie.

„ Vadasi or tosto - Ahi! qual timor mi coglie!

Con qual cor, con qual fronte



Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,  
Io sciagurato, io tinto  
Del sangue dell'amico?... Ebben, vendetta  
Prenda di me qual vuol, purch' ei m'ascolti,  
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!

( va per entrare: si presenta Val.

Val. Tu qui!...

Art. Deh! Valdeburgo...

Val. E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

Art. Dolor, rimorso,  
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme  
Che più straziano un cor. - Oh! tu che amico  
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
Tu non avrai pietade? A me per sempre  
Chiuder vorrai le braccia?

Val. Il sangue sparso

Fra noi s'innalza, e ci divide, e tronca

Ogni legame che nostr'alme unia.

Lasciami.

Art. Non audrai... mi uccidi in pria.

( arrestandolo.

Val. Che vuoi da me? Che ardisci  
Sperare ancor?

Art. Il tuo perdono e quello  
Dell'offesa Alaïde.

Val. Il mio... s'ei puote

Consolarti un istante... io nol ricuso;

Quel d'Alaïde... solo in ciel l'avrai.

Art. Ch'io l'implori da lei...

Val. Da lei? Giammai.

Art. E chi potrà vietarmi

Ch'io mi prostri al suo piè?

Val. Tu il chiedi? Il vieta

D'Alaïde la vita, e la sua pace.

Egra, languente giace,

Priva di sensi quasi...

Art. Ella! gran Dio!

Sgombrami il passo... io son furente, insano...

Val. Fermati, e un'altra volta arma la mano.

Sulla salma del fratello  
T'apri il passo, a lei t'invia:  
Del mio sen tu sai la via,  
Non ti resta che ferir.

Art. Ah pietà!... non io favello;  
È un amore disperato...  
È il dolor di un cor piagato,  
È l'angoscia del morir.

Val. ( Infelice! )

Art. A te mi prostro... ( supplicherò.

Val. Ch'io la vegga un sol istante!  
Vanne dunque, e reca, o mostro,  
Morte a lei col tuo sembiante...

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente;

Da quel labbro scolorito

Odi un muto maledir!...

Art. Ah! non più... così abborrito?

Val. Tu lo meriti...

Art. Oh rio martir!

Val. Tu togliesti alla dolente

Ogni speme di riposo...

Tu tradisti un'innocente

Che ti amò, ti elesse sposo...

Un amico hai tu trafitto...

Hai violato onore e fè...

Qual ti resta far delitto?

Chi più reo sarà di te?

Art. Ah! non sai di un core ardente

Il deliro tormentoso...

Offuscata è la mia mente,

Per me il cielo è tenebroso...

Altra luce non vegg'io

Che Alaïde innanzi a me.

Ah! morir, morir desio

Se più guida a me non è.

Val. Forsenato! e insisti ancora?

Art. Che far debbo? Chi mi regge?

Val. Alaïde all'ultim'ora

Ti favella e a te dà legge...

Art. Parla... parla.

Val. Estingui in petto  
Un dannato e cieco affetto...  
D'Isoletta alfin pietoso,  
Porgi a lei la man di sposo,  
E tranquilla e consolata  
Alaïde ancor vivrà.

Art. Viva, ah! viva, e sia placata...  
Il mio cor s'immolerà.

Ma in mercede almen di questo  
Sacrificio a cui m'appresto...  
Sia presente in quel momento...  
Mi sostenga nel cimento...  
La virtù ch'io non avrei,  
Un suo sguardo a me darà.

Val. E obbedir prometti a lei?

Art. Lo prometto.

Val. Ebben verrà.

Tergi il pianto, e vanne omai  
A mertar perdono e pace:  
Del coraggio che non hai  
All'altar sarai capace...  
Il tuo cor rigenerato,  
Nuovi sensi acquisterà...

La memoria del passato  
Come sogno sparirà.

Art. Ah! se me non vuoi spergiuro,  
Se a soffrir mi vuoi capace;  
Non parlarmi del futuro,  
Non offrirmi un ben fallace...  
Quanto io sono sventurato,  
Il tuo core appien lo sa...  
La memoria del passato  
Sol con me morir potrà.

( partono.

SCENA VIII.

Gabinetto d'Isoletta nel castello di Montolino.

*Isoletta sola. Ella è in abito dimesso, e profondamente addolorata.*

„ Nè alcun ritorna?... Oh! cruda,  
„ Dolorosa incertezza! Ognun mi lascia  
„ Quel che avvenne ignorar. - Tutto è mistero.  
„ E' tristezza, è squallor quanto qui vedo.  
„ Artur m'abbandonò... che più richiedo?  
„ Se al crudele intatto io serbo  
„ Il candor della mia fede,  
„ Ah! perchè, perchè non riede  
„ All'amplesso del suo ben?  
„ Questa è pure la mercede...

SCENA IX.

*Coro di Cavalieri e detta.*

Coro  
Iso.

„ Vieni all'ara, Artur t'attende:  
„ E fia vero? A tanta gioia  
„ Troppo angusto è questo sen.  
„ Con qual foco, dell'Imene  
„ Le catene - io bacierò:  
„ Dell'amore - al dolce incanto  
„ Tutto il core - schiuderò;  
„ Sul mio petto - qual diletto -  
„ Padre e sposo stringerò.  
„ A sì tenero momento -  
„ Di contento - morirò.  
Coro „ Son cessate omai le pene,  
„ Schiudi l'anima al contento,  
„ Un sì tenero momento  
„ Ogni affanno compensò.

( partono.

## SCENA X.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.

( Il luogo è occupato dal corteggio nuziale. )

Dame e Cavalieri.

Coro

*Dame* È dolce la vergine  
Qual luna modesta  
Che i teneri desta  
Pensieri del cor.

*Cava.* È fervido il giovine  
Qual sole di maggio  
Che avviva d'un raggio  
La prole dei fior.

*Dame* Oh! quanti costarono  
Sospiri agli amanti  
Quegl'occhi brillanti  
Di onesto pudor.

*Cava.* Oh! quante destarono  
D'amore scintille  
Le ardenti pupille  
Spiranti valor.

*Tutti* Ma fu di mill'anime  
La fiamma negletta:  
D'Arturo è Isoletta:  
E' scelta d'amor.  
Tal gode all'auemone  
Superbo fiorente,  
Viola innocente  
Unire il cultor.

( partono. )

## SCENA XI.

Il conte di Montolino; Isoletta e Arturo;  
indi Valdeburgo, Alaide.

( Isoletta ha in capo una corona di rose. )

*Mon.* „ Dolce di un padre al cor suona la voce  
„ Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
„ Dell'Armorica i voti, e il desir mio.

*Iso.* „ ( Impallidisce Artur. )  
*Art.* ( Dove son io! )

*Mon.* „ Siate presenti al rito,  
„ Ed ai paterni augurj unisca i suoi  
„ La sincera amistà, l'amor, la fede.  
( esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta  
d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde  
dietro i monumenti dell'atrio non veduta da  
alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre  
incontro. )

*Art.* Valdeburgo!

*Val.* ( Coraggio: ella ti vede. )

*Art.* senza badare e *Iso.* ) ( Io tremo... il piede  
Mi sostiene a fatica. )

*Iso.* avvicinandosi a lui ) Artur non m'odi?  
„ Nè un guardo sol, nè un detto  
A me rivolgi?

*Art.* scuotendosi ) Io... sì t'ascolto... io debbo  
A te sola pensar... ed in te sola  
Sono assorti i miei sensi.

( suona la squilla del tempio il quale s'illumina. )

## SCENA XII.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

*Pri.* Già dall'altare al piè fuman gl'incensi.  
Voi soli attesi siete.

*Mon.* Andiam: la destra  
Porgi alla sposa tua.

Art. *con sommo turbam.* ) Va... mi precedi...  
Tutto all' uopo disponi... ultimo io chiedo  
Con lei venirne.

Mon. Al tuo volere io cedo. (*parte.*)

## SCENA XIII.

Arturo, Isoletta, Valdeburgo, e Alaide nascosta.

Val. ( Che far vuoi tu? Rammenta  
I giuramenti tuoi. )

Art. ( Misero! )

Iso. *osservando Art. con somma ansietà* )  
E quale

Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

Art. Non so... qual uom demente,  
Non conosco me stesso... Ah! quel ch' io soffro  
Immaginar non può pensiero umano.

Val. ( Infedel! )

Art. Ma son teco... Ecco la mano.

Stringila omai... ti affretta  
Pria che tolta ti venga.

( Isoletta stende la mano tremando. Si mostra  
Alaide: le fugge un sospiro, e piega il capo  
sopra un monumento.

Ala. Ah!

Art. *veggendo Ala.* ) Cielo!

Iso. È fredda...

Fredda come il tuo cor... Oh Arturo! Arturo!  
Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata.

( si copre il volto lagrimando. Val. la sostiene.

Val. Sì! tu il sei.

( con fermezza prendendo per un braccio Isoletta,  
e dando un'occhiata di rimprovero ad  
Arturo.

Iso. Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

Art. Oh Isoletta!... tu non sai...

Iso. Io so tutto.

Ala. ( Oh cielo! ajuto! )

Val. ( Sei presente ad Alaide *(ad Art.:*  
Ella t'ode, o mancator. )

Iso. Art. ( Qual sarà dolor che uccide,  
a Ala. S' io resisto al mio dolor! )

Art. Deh! perdona...

Iso. Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ne parti.

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squalor.

( si strappa la ghirlanda nuziale. Ala. si scuote,  
e si avvanza risolutamente.

Ala. Ferma.

Val. ( È dessa. )

Art. ( Oh me infelice! )

Iso. A che vieni?

Ala. A farti cor.

Iso. Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?

Ala. La Straniera. ( scoprendosi.

Iso. *attonita* ) Oh mio spavento!

Ala. li prende entrambi per mano.

All' altar vi chiama il cielo:

Ubbidite - me seguite...

Là comincia il vostro amor.

( Ala. stracina seco nel tempio Art. e Iso. senza  
dar loro il tempo di riaversi. Val. li segue.

## SCENA XIV.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio Alaide: ella è  
tremante, agitata e quasi fuori di se.

Ala. Sono all' ara... Barriera tremenda

Fra noi sorge... ed io stessa l' alzai!

Più non veggo... ardo, agghiaccio a vicenda...

Non l' amore, la speme lasciai.

( s' inginocchia, e stende le mani al cielo pregandolo.

Ciel pietoso, in sì crudo momento  
Al mio labbro perdona un lamento.  
E' l'estrema favilla d'un foco  
Che fra poco - più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati  
I tuoi sdegni non hanno placati,  
Questo almeno ti renda propizio  
Sacrificio - che il core ti fa.

( odesi musica religiosa nel tempio, un Coro intona  
l' inno nuziale. Ala. sorge sbigottita, e porge l'  
orecchio.

Coro Pari all' amor degli angioli,  
Nume, è il lor casto affetto...  
Ascenda al tuo cospetto  
Come d'incensi odor.

Ala. *durante il canto* ) Ahimè! comincia  
Il rito nuzial!... Fuggiam... non posso...  
Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran dio.  
Questo nappo crudel, tutto degg'io.

Coro Stringi le due bell' anime  
Come i beati in cielo...  
Come in un solo stelo.  
Fiore si unisce a fior.

Ala. Ah! si... felici  
Viviamo insiem... Ma più non oda Arturo  
Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio  
( cessa la musica.  
Succede ai canti del devoto coro...  
Il giuramento... è proferito... io moro.  
( si abbandona a' piedi di un monumento.

### SCENA XV.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Dà  
lì a poco n'esce Arturo precipitosamente, e come  
fuori di sè. Alaide si scuote.

Coro Vaneggia... Il passo... sgombrisi... ( di dentro  
Sostengasi Isoletta...

Art. Ancor ti trovo. ( veggendo Ala.

Ala. „ Ah! misera!  
Art. Seguimi... il passo affretta.  
„ Da me volean dividerti...  
„ Giammai... tu sei con me.  
( l'afferra per un braccio.

Ala. Ah! che mai tenti?  
Art. O vivere  
O morir teco io tento.

Ala. Lasciami.  
Art. Vieni...

Ala. Ah! sentimi...  
Art. Sol le mie furie io sento. ( strascinandola.  
Ala. Aita, aita!  
Art. „ In vano...

„ Non mi uscirai di mano;  
„ Chi primo s'avvicina,  
„ Morto cadrammi al piè.  
( snuda la spada.

### SCENA ULTIMA.

Il Priore degli Spedalieri, Coro e Popolo: tutti  
accorrendo, poi Valdeburgo.

Pri. Chi veggo? La regina!  
Tutti Regina!  
Art. Quale? ov'è?  
( vivamente percosso.

Pri. Tu l'hai presente... Mirala;  
Ognora Agnese in lei.  
Spenta è Isemberga e riedere,  
Regina, al soglio dèi.  
Mi annunzia il lieto evento  
Con questo foglio il re.

Art. Sovra il mio corpo spento  
( si scuote, e si precipita innanzi ad Agnese.  
Ritorna al soglio. ( si trafigge.

Tutti Ahimè! ( inorriditi.  
Ala. Arturo! Arturo! ( per accorrere a lui.  
Val. arrestandola ) Scostati.  
Deh! si soccorra.

**Ei muore.**

**Tutt**

**Ala.**

**Muore! d'amore è vittima,**

**Del mio funesto amore...**

**Regina!**

**Pri.**

**Agnese!**

**Val. confortandola )**

**Calmati,**

**Tutti**

**Riedi, deh! riedi in te.**

**Ala. nell'estrema disperazione )**

**Or sei pago, o ciel tremendo,**

**Or vibrato è il colpo estremo...**

**Più non piango - più non temo**

**Tutto io sfido il tuo furor.**

**Morte io chiedo, morte attendo;**

**Che più tarda, e in me non piomba?**

**Solo il gelo della tomba**

**Spegner puote un tanto amor!**

**Tutti**

**Ah! lo spirito l'abbandona..**

**Ciel perdona - un tanto error!**

**( Ala. si abbandona fra le braccia del Coro.**

**Fine del Melodramma.**